

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140. Tel. 67.121, 63.521, 61.466, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre 2.600
Un trimestre 1.350

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/25793
PUBBLICITÀ: mm. bolsoni: Omnicolor, Circa 150. Donnicolori 150. Echi spelti-
150. Cuccina 150. Secologia 150. Frazzina 200. Legati 300. Più
tasse governative. Pagamento all'incasso. Rivolgersi SOG PER LA PUBBLICITÀ IN
(SFI) Via del Parlamento 9, Roma. Tel. 61.572, 63.694 e see Saccerelli in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 47

DOMENICA 25 FEBBRAIO 1951

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

In tutta Italia sono state già diffuse un milione e 957 mila copie dell'intervista di Stalin.

INTERVISTA CON IL COMPAGNO LUIGI LONGO

La frattura nel gruppo democristiano conferma la crescente avversione alla politica governativa

La lotta delle masse protagonista del processo di erosione in atto nel blocco del 18 aprile - Estendersi delle opposizioni in tutte le parti della nazione

Abbiamo chiesto al compagno Luigi Longo, vice segretario del Partito, di dirci la sua opinione sulla situazione politica italiana attuale e in particolare dopo gli ultimi avvenimenti e in particolare dopo la votazione del gruppo dei deputati democristiani sui pieni poteri al governo.

Quale significato attribuisce ai risultati della votazione avvenuta nel gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, a proposito della delega legislativa economica da concedersi al governo?

I risultati della votazione democristiana non sono che un riflesso, e un pallido riflesso, dei mutamenti di opinione e di sentimento già avvenuti e che avvengono nel Paese. Sono una manifestazione precisa ed eloquente di quel processo di erosione politica del blocco democristiano, già denunciato dal compagno Togliatti nell'ultima riunione del Comitato Centrale del nostro Partito.

Gli argomenti che servirono a cementare questo blocco sperdono la loro presa perché stanno avvenendo dei fatti che non possono non impressionare in senso opposto la parte più intelligente dell'opinione pubblica, osservava, ad ottobre, il compagno Togliatti. Ora si vede che, di fronte al precipitoso avanzare di questo contrasto tra le parole e i fatti, tra i demagogici propositi annunciati e le tristi conseguenze dell'azione governativa, questo processo di erosione si appropinquava alla frattura tra le parole e i fatti, tra i demagogici propositi annunciati e le tristi conseguenze dell'azione governativa, questo processo di erosione si appropinquava alla frattura tra le parole e i fatti, tra i demagogici propositi annunciati e le tristi conseguenze dell'azione governativa.

Quali conseguenze parlamentari avrà la votazione del gruppo democristiano?

Quali che siano le conseguenze parlamentari valide di questa votazione, una cosa è certa: essa rivela che l'attuale governo De Gasperi, se ha ancora la fiducia della maggioranza del gruppo parlamentare democristiano, non ha neppure l'effettiva fiducia della maggioranza del Parlamento. Qualsiasi disciplina o coercizione di gruppo, qualsiasi risultato della votazione non possono in alcun modo nascondere questo fatto chiaro e preciso. Anzi, gli eventuali pentimenti che si avessero nella votazione in aula, pentimenti i quali non sarebbero che, in sostanza, il riflesso delle pressioni esercitate sulla coscienza e sulla libertà dei singoli, non farebbero che confermare il proposito della direzione democristiana e del governo di tentare e fallire la volontà della Nazione, di svuotare il Parlamento di ogni sua reale funzione di controllo e di espressione della sovranità popolare. La legge di delega appare, in questi termini, nel suo chiaro significato non di strumento necessario per far fronte rapidamente a reali difficoltà del momento, ma di espediente cui si ricorre per sfuggire, per eludere, per sottrarre al controllo democratico, contro la volontà del Paese, la dittatura incontrollata di un pugno di sfruttatori e di proclama in funzione della politica antinazionale avversata e condannata dalla maggioranza del popolo.

Dopo i risultati della votazione del gruppo, quali componenti di questo gruppo di votare, in aula, una legge della portata e del significato di quella della delega legislativa, equitale a quella presentata dal gruppo parlamentare democristiano, in effetti, è solo più volontà di una minoranza; equitale, cioè, a un vero e proprio colpo di mano con cui si tenta di togliere al Parlamento, con la frode e la violenza, ogni possibilità di intervento e di controllo nelle questioni fondamentali della nostra vita economica e sociale. In queste condizioni, con la proposta di legge di delega, una minoranza parlamentare lascerebbe carta bianca al governo per dare al Paese una legislazione di guerra e per impegnarlo in disastrosi avventurieri. Ritieni che questi siano gli obiettivi reali del governo?

Non è un mio pensiero personale: parlano i fatti. De Gasperi stesso non ha esitato ad annunciare chiaramente ai deputati democristiani, col suo protervo discorso sulla questione della guerra e della pace, che sarebbe risolta nei prossimi mesi. Era quello, l'intende, un discorso ritorsorio per mascherare con le solite, comode, prezzucolate espressioni della difesa nazionale, un preciso piano di sopraffazione parlamentare. Ma non era un ricatto a questo che egli faceva una serie di altri ricatti in procinto. Proprio perché il ricatto non era fatto a vuoto, noi crediamo che i più onesti e i più coscienti deputati democristiani si rifiutino di sottoscrivere. Proprio perché questi mesi sono decisivi per l'avvenire economico

politico del Paese, non bisogna lasciare libero il governo di fare e disfare a suo piacere. Ancora troppo recente è la memoria dell'esperienza fascista, perché deputati e patrioti, coscienti dei loro doveri verso il Paese, possano lasciare carta bianca ad un governo che ha dato, tra l'altro, come manifesto prova individuali e collettive di incapacità, di incompetenza e di assenza di ogni sentimento e dignità nazionale.

Come caratterizzi politicamente l'opposizione rivoltasi in seno al gruppo democristiano? — È impossibile darle una caratterizzazione unica. Tra coloro che hanno votato contro, tra gli astenuti ed assenti, vi sono esponenti di posizioni politiche diverse e anche contrarie. Questo fatto, che tiene conto anche delle pressioni, delle intimidazioni e dei ricatti già esercitati in sede di votazione di gruppo, prova che il processo di erosione che investe la Democrazia Cristiana è più largo ancora di quanto appaia ai risultati della votazione stessa, e proviene da tutte le parti politiche e sociali di cui si compone questa organizzazione. Ma questo fatto, in primo luogo, come è già significato ai risultati della votazione, anzi rafforza, a mio modo di vedere, il significato principale della votazione stessa, che appare, in primo luogo, come un'indicazione, una chiara indicazione, una constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«Il compagno Longo

La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«Il compagno Longo

La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«Il compagno Longo

La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«Il compagno Longo

La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«Il compagno Longo

La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come elemento costante lo spettro della crisi. Da alcuni giornali esce anzi esplicita la constatazione che la crisi è praticamente in atto e che essa potrebbe avere i più impensati sviluppi.

«Nei circoli politici si ritiene» scrive ad esempio, testualmente, «La Libertà», organo del Presidente Gronchi — che si sia creata

per il governo una situazione obiettiva di qualche disagio, superabile per il Presidente del Consiglio solo attraverso un mutamento della compagine ministeriale. In effetti 85 deputati democristiani hanno negato la loro fiducia al governo per una questione della quale non si è mai parlato in sede di dissidenti potrebbe anche aumentare nella votazione a scrutinio segreto che sarà certamente reclamata dai demisti dell'Opposizione allorché il disegno di legge verrà portato in Assemblea. E dopo questa affermazione, la cui importanza è di abbagnante evidenza, la «Libertà» conclude affermando che «condizioni ancora più pesanti» potrebbero crearsi per il governo se non venisse svolta una politica di liberazione, che si presenti come la logica e inevitabile conseguenza del voto di ieri. «I dissidenti dunque — questa è la conclusione — si ritengono che si sia creata un immediato mutamento nel governo».

«Abbiamo riportato per esteso la

posizione del giornale del Presidente Gronchi, cioè di uno dei più autorevoli tra gli oppositori democristiani, perché essa basta a sostenere il ruolo di questa crisi in atto e in sviluppo. Questa, infatti, si rileva negli ambienti politici — non solo una opposizione in seno alla D.C. ha preso il nome di «libertà» e di «libertà uomini tra i più qualificati di quel Partito: un Gronchi, un Fanfani, i sindacalisti quali Caporali e Rapelli, rappresentanti correnti di primo piano e tradizionali nella D.C. Ed è un fatto che lo stesso vice segretario del Partito Dossetti, se è vero che non ha votato perché malato, si è però ben guardato dall'inviare una lettera per esprimere il suo voto: cosa che invece ha fatto altri deputati assenti per forza maggiore, come Cappi, Bettini».

Vi sono poi due elementi che vengono particolarmente sottolineati e commentati: il fatto che numerosi deputati che hanno votato favorevolmente alla concessione dei pieni poteri hanno subordinato il loro voto alla richiesta di un rimpasto futuro e il fatto che dei 29 deputati risultati assenti al momento del voto ben 27 erano in realtà a Roma e avevano regolarmente firmato il registro delle presenze in aula. Ambedue questi fatti confermano infatti che la crisi in seno alla D.C. è ancor più profonda di quanto non possa essere apparso ad alcuni».

Le riunioni tenute d'urgenza ieri dalla Direzione della D.C. e dal Comitato direttivo del gruppo d.c. hanno rafforzato anch'esse tale convinzione: a conclusione dei lavori, i dirigenti d.c. sono apparsi abbottanissimi, come è caratteristico delle situazioni d'emergenza. De Gasperi, dal canto suo, ha evitato ieri con cura di farsi vedere, e a quanto pare è rimasto per tutto il giorno nella propria abitazione».

Quanto alle reazioni registrate negli ambienti dei satelliti, soprattutto significativa è apparsa quella di Saragat: il quale ha dichiarato ai giornalisti che il suo schieramento determinatosi nella D.C. è «un sintomo imminente che prova che la D.C. abbia già superato l'ultima fase della sua crisi e che si avvil verso la crisi discendente come è avvenuto in Francia per l'M.R.P.». Saragat ha aggiunto di ritenere più urgente, ora, la famosa unificazione socialdemocratica.

«Il compagno Longo

La giornata politica è stata ieri completamente dominata, come naturale, dalle ripercussioni di la frattura del gruppo democristiano e la sfiducia espressa a De Gasperi da 85 suoi deputati ha avuto nell'opinione pubblica nazionale e negli ambienti politici. Si direbbe che il voto clamoroso del gruppo democristiano abbia avuto l'effetto di una bomba tra quanti speravano di poter nascondere ancora a lungo la crisi.

La stampa antifascista governativa, quella cosiddetta indipendente, quella dei satelliti, quella dei dissidenti, offre un quadro completo della situazione, un quadro costellato delle più diverse reazioni ma in cui ricorre come

Pro-memoria per Rebecchini: Il personale della Centrale

Cronaca di Roma

del latte ha richiesto la MUNICIPALIZZAZIONE

PER LA PACE, LA LIBERTA', IL BENESSERE

UN'ALTRA LEZIONE PER IL PROF. REBECCHINI

ALLE 11 A PIAZZA VENEZIA

L'appello dei centomila a tutto il popolo romano

Il Sindaco Vacek spiega perché a Praga ogni cittadino ha un tetto e un lavoro

Ambulanze C.R.I. stiliano in città

La Federazione comunista chiama alla lotta per il miglioramento del tenore di vita

Il Comune articolato in sedici rioni amministrativi - La collaborazione dell'intera cittadinanza - Nessuno vive nelle grotte - I fondi per l'assistenza

La Croce Rossa Italiana ha ordinato la fabbricazione di centoventi ambulanze Fiat e Lancia, quest'ultima partita fra i suoi Comitati Provinciali e Sottocomitati al fine di incrementare l'assistenza e i soccorsi d'urgenza alle popolazioni civili in mezzo di autoleggibilità.

Al termine della riunione di ieri sera il Comitato direttivo della Federazione comunista ha esaminato e approvato il seguente appello al popolo romano, formulato dal IV Congresso provinciale di Roma.

ROMANI, questa nostra grande città, Capitale della nuova Repubblica che avrebbe dovuto aprire a tutto il popolo italiano un'era di pace, di lavoro e di prosperità, è invece ancora oggi essa stessa travagliata da infiniti problemi non risolti, che di giorno in giorno aggravano la nostra vita e sembrano addirittura avviare la civiltà verso una nuova decadenza.

Tra i palazzi principeschi e le chiese famose, dalle colonne del Bernini alla torre del Campidoglio, non nasce e non si sviluppa una vita nuova di lavoro e di libertà, di scambi in cui si muovono industrie, ma, aperta o nascosta, langue una vita piena di difficoltà, di stenti e, spesso, di vera miseria.

Centomila disoccupati, centomila iscritti nelle liste dei poveri, decine di migliaia di pensionati sono condannati ad una esistenza inumana e senza speranza. E anche coloro che hanno potuto assicurare un'occupazione più o meno stabile, negli uffici o nelle officine, traggono dal loro lavoro una retribuzione per la maggior parte dei casi assai inferiore a quanto la coscienza industriale potrebbe per raggiungere un minimo alimentare.

Spesso, alla miseria manca anche il riparo e il conforto di una casa. In questa città che vede oggi sorgere nuovi palazzi e ville dei nuovi ricchi, venticinquemila cittadini vivono nelle grotte e dentro i ruderi.

Ma non basta. A corona della capitale, centomila a borghese e contadino, si agita una miseria squallida, casolare e di carname, di ricoveri improvvisati con tavole, latta e fango, rancorosi, disoccupati, senza speranza. Qui la promiscuità, la fame, le malattie, e le denunce spesso un inferno alla vita degli uomini, denunce alla clinica incuria delle autorità comunali e governative, che sembrano accorgersi di questa vergogna solo quando la morte di un bambino, di un vecchio, di un infermo, di un handicappato, commosso l'opinione pubblica, le costringe a versare qualche falca lacrima.

Ne minore è la miseria nelle campagne e nei Comuni della provincia. Qui, dove principi e latifondisti sottraggono al lavoro degli uomini e al benessere della comunità la maggior parte delle terre, che mantengono incolte, e dove le conquiste più elementari della civiltà, acqua, fozze, luce, scuole, asili, strade, ospedali, ambulatori, sono ancora spesso ignorate.

Come riflesso di questa povertà vi è la mendicizia diffusa, quasi generale, tutta la vita economica della città e della provincia languisce e ristagna, e i professionisti, i commercianti, gli artigiani, i piccoli e medi industriali, il vecchio restringersi il giuoco, no e i più deboli e meno fortunati di essi sono già a migliaia sospinti verso il disastro finanziario.

Questa è la vita del romano. Il Governo non ha mai tentato di varare una politica che, sia pure gradualmente tenda a rendere dignitosa e civile la vita di tutti i cittadini, assicurando almeno un lavoro sufficiente a tutti, e una casa, farnetica avventure di guerra, sottoscrive impegni militari, compromette l'indipendenza nazionale, predispone milizie speciali, contrasta l'esercizio della libertà costituzionale, utilizza le già armate risorse della Nazione per preparare armi e strumenti di distruzione.

Le conseguenze di una simile politica sono già visibili a tutti, mentre riprende la corsa al rialzo dei prezzi, e ad opera dei grandi speculatori si imbandiscono di nuovo le merci e riappare, per certi generi, persino il mercato nero. I cantieri chiudono e le stesse istituzioni governative denunciano l'aumento della disoccupazione.

Questa politica che è rovinosa per tutti e assicura al cittadino una vita di miseria, è una politica che, seppure gradualmente tenda a rendere dignitosa e civile la vita di tutti i cittadini, assicurando almeno un lavoro sufficiente a tutti, e una casa, farnetica avventure di guerra, sottoscrive impegni militari, compromette l'indipendenza nazionale, predispone milizie speciali, contrasta l'esercizio della libertà costituzionale, utilizza le già armate risorse della Nazione per preparare armi e strumenti di distruzione.

Questa politica che è rovinosa per tutti e assicura al cittadino una vita di miseria, è una politica che, seppure gradualmente tenda a rendere dignitosa e civile la vita di tutti i cittadini, assicurando almeno un lavoro sufficiente a tutti, e una casa, farnetica avventure di guerra, sottoscrive impegni militari, compromette l'indipendenza nazionale, predispone milizie speciali, contrasta l'esercizio della libertà costituzionale, utilizza le già armate risorse della Nazione per preparare armi e strumenti di distruzione.

Il 26 febbraio 1948 il governo cecoslovacco fu assunto definitivamente dalle forze popolari guidate dal compagno Gottwald. Nel terzo anniversario di questo nostro avvenimento, il Sindaco di Praga, compagna Vacek, ha voluto pubblicare una intervista con il Sindaco di Praga, compagna Vacek.

Vacek è una figura di primo piano nel movimento patriottico cecoslovacco di origine operaia, nel passato fece anche il giornalista; dopo la Liberazione venne chiamato dal Fronte nazionale a ricoprire la carica di Sindaco di Praga, carica che gli fu riconfermata nel 1946 dal voto di tutti i cittadini della Capitale per le sue alte doti di competenza e di onestà indiscusse.

L'ufficio del Sindaco è pieno di scaffali ricolti di pratiche inerenti alle varie branche dell'amministrazione comunale; innanzi tutto abbiamo voluto avere qualche chiarimento sul funzionamento del «Comitato nazionale centrale».

«L'amministrazione praghese», ha risposto Vacek, «è stata amministrata di tutti i Comuni cecoslovacchi, ormai non è più uno strumento della classe sfruttatrice per sopprimere la maggioranza dei cittadini. I Comitati nazionali sono oggi lo strumento della classe operaia e di tutti i lavoratori per la edificazione del socialismo. Il potere esecutivo è stato, nell'interesse della conseguente democratizzazione del sistema amministrativo, decentrato in 18 rioni: tale decentramento permette un più diretto contatto del-

«Bastano alcune cifre del bilancio di Praga per dimostrare quanto il Comune praghese sia stato stante le seguenti somme in milioni di corone (2) per i bisogni della gioventù: nidi d'infanzia 35,5; istituti giovanili 69,5; scuole all'aperto 35,0; scuole materne 74,0; scuole elementari e medie 295; scuole superiori 347; colonie e mense scolastiche oltre 50.

«Una domanda su un argomento particolarmente sentito dai romani: «Secondo quale criterio viene effettuata l'assegnazione degli alloggi, e come avete risolto il problema del decentramento?»

«Il problema del decentramento a Praga non esiste, — ha affermato Vacek — da noi nessuno abita nelle grotte, nessuno dorme sotto i ponti, sulle panchine, in fienili, in case private, in case private, in case private. Esiste, però, il problema di cittadini che hanno cattivi alloggi, specialmente la parola attiva è considerata dal punto di vista del tenore di vita della nostra popolazione, che va continuamente migliorando e che ha delle esigenze maggiori a quelle che non c'è prima per quanto riguarda il problema degli alloggi. Noi risolviamo il problema e i cittadini che hanno cattivi alloggi, con l'aiuto Piano quinquennale e con il prossimo che andrà in attuazione, anzitutto con la costruzione di nuove abitazioni ancora non costruite e quindi con il decentramento delle industrie pesanti, moltiplicando le entrate nazionali con l'aumento della produzione e poi costruire non solo i nuovi alloggi, ma anche di migliorare le residenze sparse e sane, in mezzo al verde, dotate di propri mezzi di comunicazione, scuole e istituzioni culturali».

«Il lavoratore d'assalto, il miglioratore oppure l'innovatore ottengono in condizioni obiettivamente uguali l'alloggio prima e migliore di quanto non ottenga il lavoratore ordinario del socialismo. Hanno naturalmente la precedenza nell'assegnazione dell'alloggio le persone ammalate e quelle che riprendono fin ad ora in cattivi alloggi malati. Alcune cifre servono a chiarire quanto è stato fatto in tal campo dalla nostra amministrazione. Nel periodo che va dal primo gennaio al 31 luglio 1949 sono stati assegnati a coloro che ne avevano fatto domanda n. 10.359 alloggi. I nuovi alloggi sono stati assegnati in base a un servizio d'ordine per impedire che un ulteriore allargamento del problema si verificasse. Le vittime tra gli inquilini curati, che si affollavano sul luogo dell'incidente, erano stati, infatti, i lavoratori di sgombero della strada».



Vacek, sindaco di Praga

«Noi dobbiamo ottenere che parte delle centinaia di miliardi che si vorrebbero destinare ad un inutile ritorno venga impiegata per sanare le piaghe che affliggono la nostra città e la nostra provincia: dobbiamo chiedere il rianamento delle borgate, la costruzione intensiva di case popolari, la riforma agraria e la bonifica dell'Agro romano, la riforma della scuola e della provincia, lo sviluppo della industria romana, l'aumento dei salari, degli stipendi, delle pensioni al costo della vita.

Questo programma di pace e di lavoro può essere realizzato trasformando la vita del romano e il volto della città; può dare respiro tutta la sua attività economica, eliminando o riducendo la disoccupazione e la miseria.

Solo questa politica può salvare Roma. Nel corso dei secoli, Roma ha affrontato infinite prove e pericoli, ma quello che oggi si profila è tale che può mettere in forse l'esistenza stessa della nostra città. Che i romani tutti, con la loro concordia volentieri, si facciano i difensori di Roma!

«L'ufficio del Sindaco è pieno di scaffali ricolti di pratiche inerenti alle varie branche dell'amministrazione comunale; innanzi tutto abbiamo voluto avere qualche chiarimento sul funzionamento del «Comitato nazionale centrale».

«L'amministrazione praghese», ha risposto Vacek, «è stata amministrata di tutti i Comuni cecoslovacchi, ormai non è più uno strumento della classe sfruttatrice per sopprimere la maggioranza dei cittadini. I Comitati nazionali sono oggi lo strumento della classe operaia e di tutti i lavoratori per la edificazione del socialismo. Il potere esecutivo è stato, nell'interesse della conseguente democratizzazione del sistema amministrativo, decentrato in 18 rioni: tale decentramento permette un più diretto contatto del-

«L'ufficio del Sindaco è pieno di scaffali ricolti di pratiche inerenti alle varie branche dell'amministrazione comunale; innanzi tutto abbiamo voluto avere qualche chiarimento sul funzionamento del «Comitato nazionale centrale».

«L'amministrazione praghese», ha risposto Vacek, «è stata amministrata di tutti i Comuni cecoslovacchi, ormai non è più uno strumento della classe sfruttatrice per sopprimere la maggioranza dei cittadini. I Comitati nazionali sono oggi lo strumento della classe operaia e di tutti i lavoratori per la edificazione del socialismo. Il potere esecutivo è stato, nell'interesse della conseguente democratizzazione del sistema amministrativo, decentrato in 18 rioni: tale decentramento permette un più diretto contatto del-

«Ma non basta. A corona della capitale, centomila a borghese e contadino, si agita una miseria squallida, casolare e di carname, di ricoveri improvvisati con tavole, latta e fango, rancorosi, disoccupati, senza speranza. Qui la promiscuità, la fame, le malattie, e le denunce spesso un inferno alla vita degli uomini, denunce alla clinica incuria delle autorità comunali e governative, che sembrano accorgersi di questa vergogna solo quando la morte di un bambino, di un vecchio, di un infermo, di un handicappato, commosso l'opinione pubblica, le costringe a versare qualche falca lacrima.

Ne minore è la miseria nelle campagne e nei Comuni della provincia. Qui, dove principi e latifondisti sottraggono al lavoro degli uomini e al benessere della comunità la maggior parte delle terre, che mantengono incolte, e dove le conquiste più elementari della civiltà, acqua, fozze, luce, scuole, asili, strade, ospedali, ambulatori, sono ancora spesso ignorate.

Come riflesso di questa povertà vi è la mendicizia diffusa, quasi generale, tutta la vita economica della città e della provincia languisce e ristagna, e i professionisti, i commercianti, gli artigiani, i piccoli e medi industriali, il vecchio restringersi il giuoco, no e i più deboli e meno fortunati di essi sono già a migliaia sospinti verso il disastro finanziario.

Questa è la vita del romano. Il Governo non ha mai tentato di varare una politica che, sia pure gradualmente tenda a rendere dignitosa e civile la vita di tutti i cittadini, assicurando almeno un lavoro sufficiente a tutti, e una casa, farnetica avventure di guerra, sottoscrive impegni militari, compromette l'indipendenza nazionale, predispone milizie speciali, contrasta l'esercizio della libertà costituzionale, utilizza le già armate risorse della Nazione per preparare armi e strumenti di distruzione.

Le conseguenze di una simile politica sono già visibili a tutti, mentre riprende la corsa al rialzo dei prezzi, e ad opera dei grandi speculatori si imbandiscono di nuovo le merci e riappare, per certi generi, persino il mercato nero. I cantieri chiudono e le stesse istituzioni governative denunciano l'aumento della disoccupazione.

Questa politica che è rovinosa per tutti e assicura al cittadino una vita di miseria, è una politica che, seppure gradualmente tenda a rendere dignitosa e civile la vita di tutti i cittadini, assicurando almeno un lavoro sufficiente a tutti, e una casa, farnetica avventure di guerra, sottoscrive impegni militari, compromette l'indipendenza nazionale, predispone milizie speciali, contrasta l'esercizio della libertà costituzionale, utilizza le già armate risorse della Nazione per preparare armi e strumenti di distruzione.

Le conseguenze di una simile politica sono già visibili a tutti, mentre riprende la corsa al rialzo dei prezzi, e ad opera dei grandi speculatori si imbandiscono di nuovo le merci e riappare, per certi generi, persino il mercato nero. I cantieri chiudono e le stesse istituzioni governative denunciano l'aumento della disoccupazione.

Questa politica che è rovinosa per tutti e assicura al cittadino una vita di miseria, è una politica che, seppure gradualmente tenda a rendere dignitosa e civile la vita di tutti i cittadini, assicurando almeno un lavoro sufficiente a tutti, e una casa, farnetica avventure di guerra, sottoscrive impegni militari, compromette l'indipendenza nazionale, predispone milizie speciali, contrasta l'esercizio della libertà costituzionale, utilizza le già armate risorse della Nazione per preparare armi e strumenti di distruzione.

«L'ufficio del Sindaco è pieno di scaffali ricolti di pratiche inerenti alle varie branche dell'amministrazione comunale; innanzi tutto abbiamo voluto avere qualche chiarimento sul funzionamento del «Comitato nazionale centrale».

«L'amministrazione praghese», ha risposto Vacek, «è stata amministrata di tutti i Comuni cecoslovacchi, ormai non è più uno strumento della classe sfruttatrice per sopprimere la maggioranza dei cittadini. I Comitati nazionali sono oggi lo strumento della classe operaia e di tutti i lavoratori per la edificazione del socialismo. Il potere esecutivo è stato, nell'interesse della conseguente democratizzazione del sistema amministrativo, decentrato in 18 rioni: tale decentramento permette un più diretto contatto del-

«L'ufficio del Sindaco è pieno di scaffali ricolti di pratiche inerenti alle varie branche dell'amministrazione comunale; innanzi tutto abbiamo voluto avere qualche chiarimento sul funzionamento del «Comitato nazionale centrale».

«L'amministrazione praghese», ha risposto Vacek, «è stata amministrata di tutti i Comuni cecoslovacchi, ormai non è più uno strumento della classe sfruttatrice per sopprimere la maggioranza dei cittadini. I Comitati nazionali sono oggi lo strumento della classe operaia e di tutti i lavoratori per la edificazione del socialismo. Il potere esecutivo è stato, nell'interesse della conseguente democratizzazione del sistema amministrativo, decentrato in 18 rioni: tale decentramento permette un più diretto contatto del-

Domani alle ore 16.30 i funerali di Bibolotti

Domani alle 16.30, partendo da via del Milite 23, avranno luogo le esequie del compagno senatore Aldo Bibolotti. Al funerale parteciperanno i rappresentanti dei comitati sindacali, delle commissioni interne, delle sezioni del Partito e della Camera del Lavoro. Il compagno Bibolotti, col duramente colpito per la seconda volta, morì il 12 gennaio scorso, a causa di un infarto miocardico. Aveva 52 anni e lasciava una vedova e due figli.

DOPO UN ANNO DI INGIUSTA DETENZIONE Stelvio Meconi è stato assolto dall'accusa d'aver ucciso la nonna

Il P.M. aveva chiesto 22 anni - La giovane moglie che aveva sposato in carcere è svenuta - Libertà e luna di miele

Stelvio Meconi, che da un anno era rinchiuso in carcere sotto l'imputazione di aver ucciso la nonna, è stato assolto dalla Corte di appello di Roma. Il P.M. aveva chiesto 22 anni di carcere. La giovane moglie che aveva sposato in carcere è svenuta. Libertà e luna di miele.

Chiuso ad Acilia il Cantiere Scuola

Si è chiuso ieri ad Acilia il cantiere Scuola allestito nella zona di Acilia. I lavori sono stati completati e il cantiere è stato chiuso. I lavori sono stati completati e il cantiere è stato chiuso.

PER UN'AVARIA AD UN MOTORE Un aereo militare si fracassa in un atterraggio d'emergenza

Era comandato da uno dei piloti personali di De Gasperi - Un ufficiale gravemente ferito

Un aereo militare trimotore Fiat G.218 si è fracassato ieri mattina durante un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Roma. L'aereo si era alzato in volo da Centocelle per un volo di prova. A bordo vi erano il primo pilota, capitano Alfredo Puliti, uno degli aviatori che comandano gli apparecchi ai quali vola De Gasperi, e il secondo pilota Pleschke, il capitano motorista Lovera, il sergente meccanico Lodola e il sergente meccanico Ciampini.

Una frana blocca il traffico a v. Formia

La ripresa del maltempo verificatosi in questi ultimi giorni ha provocato ieri un grave incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze anche più serie. Verso le ore 14, un grosso trattore della scarpata che sorreggeva la via Formia, nei pressi della località «I Villini» (Borgata Gordiani) è franato in seguito ad infiltrazioni d'acqua e si è rovesciato sulla strada, che è rimasta completamente ostruita.

IERI NOTTE IN VIA MUZIO CLEMENTI Rubata una cassaforte con oltre due milioni

I ladri hanno lavorato indisturbati a pochi metri dalla caserma dei carabinieri

Un colpo indescritto di audacia non comune è stato consumato ieri notte da ignoti negli uffici della Società Industriale Dolciaria, in via Muzio Clementi 60. Una cassaforte a muro è stata asportata con il suo prezioso contenuto: due milioni e mezzo di lire in banconote italiane, manreggini d'oro per un valore di 150 mila lire e 40 franchi svizzeri.

Si getta nel Tevere ma poi chiama aiuto

Una studentessa di 16 anni, Tullia Valsecchi, abitante in via di Villa S. Filippo 34, verso le ore 20 di ieri sera si getta nel fiume Tevere, nei pressi dell'Aqueducto.

Le manifestazioni di oggi

Alle 10.30 al Teatro Arsenale, G. T. Smith introdurrà il dibattito sull'interiorità di Stalin.

AMICI DE 'L'UNITA'

RESPONSABILI DI GRUPPO: domani alle 10.30 presso le seggi, sede: 1. Setti alla piazza, 2. Setti alla piazza, 3. Setti alla piazza, 4. Setti alla piazza, 5. Setti alla piazza, 6. Setti alla piazza, 7. Setti alla piazza, 8. Setti alla piazza, 9. Setti alla piazza, 10. Setti alla piazza, 11. Setti alla piazza, 12. Setti alla piazza, 13. Setti alla piazza, 14. Setti alla piazza, 15. Setti alla piazza, 16. Setti alla piazza, 17. Setti alla piazza, 18. Setti alla piazza, 19. Setti alla piazza, 20. Setti alla piazza, 21. Setti alla piazza, 22. Setti alla piazza, 23. Setti alla piazza, 24. Setti alla piazza, 25. Setti alla piazza, 26. Setti alla piazza, 27. Setti alla piazza, 28. Setti alla piazza, 29. Setti alla piazza, 30. Setti alla piazza, 31. Setti alla piazza, 32. Setti alla piazza, 33. Setti alla piazza, 34. Setti alla piazza, 35. Setti alla piazza, 36. Setti alla piazza, 37. Setti alla piazza, 38. Setti alla piazza, 39. Setti alla piazza, 40. Setti alla piazza, 41. Setti alla piazza, 42. Setti alla piazza, 43. Setti alla piazza, 44. Setti alla piazza, 45. Setti alla piazza, 46. Setti alla piazza, 47. Setti alla piazza, 48. Setti alla piazza, 49. Setti alla piazza, 50. Setti alla piazza, 51. Setti alla piazza, 52. Setti alla piazza, 53. Setti alla piazza, 54. Setti alla piazza, 55. Setti alla piazza, 56. Setti alla piazza, 57. Setti alla piazza, 58. Setti alla piazza, 59. Setti alla piazza, 60. Setti alla piazza, 61. Setti alla piazza, 62. Setti alla piazza, 63. Setti alla piazza, 64. Setti alla piazza, 65. Setti alla piazza, 66. Setti alla piazza, 67. Setti alla piazza, 68. Setti alla piazza, 69. Setti alla piazza, 70. Setti alla piazza, 71. Setti alla piazza, 72. Setti alla piazza, 73. Setti alla piazza, 74. Setti alla piazza, 75. Setti alla piazza, 76. Setti alla piazza, 77. Setti alla piazza, 78. Setti alla piazza, 79. Setti alla piazza, 80. Setti alla piazza, 81. Setti alla piazza, 82. Setti alla piazza, 83. Setti alla piazza, 84. Setti alla piazza, 85. Setti alla piazza, 86. Setti alla piazza, 87. Setti alla piazza, 88. Setti alla piazza, 89. Setti alla piazza, 90. Setti alla piazza, 91. Setti alla piazza, 92. Setti alla piazza, 93. Setti alla piazza, 94. Setti alla piazza, 95. Setti alla piazza, 96. Setti alla piazza, 97. Setti alla piazza, 98. Setti alla piazza, 99. Setti alla piazza, 100. Setti alla piazza, 101. Setti alla piazza, 102. Setti alla piazza, 103. Setti alla piazza, 104. Setti alla piazza, 105. Setti alla piazza, 106. Setti alla piazza, 107. Setti alla piazza, 108. Setti alla piazza, 109. Setti alla piazza, 110. Setti alla piazza, 111. Setti alla piazza, 112. Setti alla piazza, 113. Setti alla piazza, 114. Setti alla piazza, 115. Setti alla piazza, 116. Setti alla piazza, 117. Setti alla piazza, 118. Setti alla piazza, 119. Setti alla piazza, 120. Setti alla piazza, 121. Setti alla piazza, 122. Setti alla piazza, 123. Setti alla piazza, 124. Setti alla piazza, 125. Setti alla piazza, 126. Setti alla piazza, 127. Setti alla piazza, 128. Setti alla piazza, 129. Setti alla piazza, 130. Setti alla piazza, 131. Setti alla piazza, 132. Setti alla piazza, 133. Setti alla piazza, 134. Setti alla piazza, 135. Setti alla piazza, 136. Setti alla piazza, 137. Setti alla piazza, 138. Setti alla piazza, 139. Setti alla piazza, 140. Setti alla piazza, 141. Setti alla piazza, 142. Setti alla piazza, 143. Setti alla piazza, 144. Setti alla piazza, 145. Setti alla piazza, 146. Setti alla piazza, 147. Setti alla piazza, 148. Setti alla piazza, 149. Setti alla piazza, 150. Setti alla piazza, 151. Setti alla piazza, 152. Setti alla piazza, 153. Setti alla piazza, 154. Setti alla piazza, 155. Setti alla piazza, 156. Setti alla piazza, 157. Setti alla piazza, 158. Setti alla piazza, 159. Setti alla piazza, 160. Setti alla piazza, 161. Setti alla piazza, 162. Setti alla piazza, 163. Setti alla piazza, 164. Setti alla piazza, 165. Setti alla piazza, 166. Setti alla piazza, 167. Setti alla piazza, 168. Setti alla piazza, 169. Setti alla piazza, 170. Setti alla piazza, 171. Setti alla piazza, 172. Setti alla piazza, 173. Setti alla piazza, 174. Setti alla piazza, 175. Setti alla piazza, 176. Setti alla piazza, 177. Setti alla piazza, 178. Setti alla piazza, 179. Setti alla piazza, 180. Setti alla piazza, 181. Setti alla piazza, 182. Setti alla piazza, 183. Setti alla piazza, 184. Setti alla piazza, 185. Setti alla piazza, 186. Setti alla piazza, 187. Setti alla piazza, 188. Setti alla piazza, 189. Setti alla piazza, 190. Setti alla piazza, 191. Setti alla piazza, 192. Setti alla piazza, 193. Setti alla piazza, 194. Setti alla piazza, 195. Setti alla piazza, 196. Setti alla piazza, 197. Setti alla piazza, 198. Setti alla piazza, 199. Setti alla piazza, 200. Setti alla piazza, 201. Setti alla piazza, 202. Setti alla piazza, 203. Setti alla piazza, 204. Setti alla piazza, 205. Setti alla piazza, 206. Setti alla piazza, 207. Setti alla piazza, 208. Setti alla piazza, 209. Setti alla piazza, 210. Setti alla piazza, 211. Setti alla piazza, 212. Setti alla piazza, 213. Setti alla piazza, 214. Setti alla piazza, 215. Setti alla piazza, 216. Setti alla piazza, 217. Setti alla piazza, 218. Setti alla piazza, 219. Setti alla piazza, 220. Setti alla piazza, 221. Setti alla piazza, 222. Setti alla piazza, 223. Setti alla piazza, 224. Setti alla piazza, 225. Setti alla piazza, 226. Setti alla piazza, 227. Setti alla piazza, 228. Setti alla piazza, 229. Setti alla piazza, 230. Setti alla piazza, 231. Setti alla piazza, 232. Setti alla piazza, 233. Setti alla piazza, 234. Setti alla piazza, 235. Setti alla piazza, 236. Setti alla piazza, 237. Setti alla piazza, 238. Setti alla piazza, 239. Setti alla piazza, 240. Setti alla piazza, 241. Setti alla piazza, 242. Setti alla piazza, 243. Setti alla piazza, 244. Setti alla piazza, 245. Setti alla piazza, 246. Setti alla piazza, 247. Setti alla piazza, 248. Setti alla piazza, 249. Setti alla piazza, 250. Setti alla piazza, 251. Setti alla piazza, 252. Setti alla piazza, 253. Setti alla piazza, 254. Setti alla piazza, 255. Setti alla piazza, 256. Setti alla piazza, 257. Setti alla piazza, 258. Setti alla piazza, 259. Setti alla piazza, 260. Setti alla piazza, 261. Setti alla piazza, 262. Setti alla piazza, 263. Setti alla piazza, 264. Setti alla piazza, 265. Setti alla piazza, 266. Setti alla piazza, 267. Setti alla piazza, 268. Setti alla piazza, 269. Setti alla piazza, 270. Setti alla piazza, 271. Setti alla piazza, 272. Setti alla piazza, 273. Setti alla piazza, 274. Setti alla piazza, 275. Setti alla piazza, 276. Setti alla piazza, 277. Setti alla piazza, 278. Setti alla piazza, 279. Setti alla piazza, 280. Setti alla piazza, 281. Setti alla piazza, 282. Setti alla piazza, 283. Setti alla piazza, 284. Setti alla piazza, 285. Setti alla piazza, 286. Setti alla piazza, 287. Setti alla piazza, 288. Setti alla piazza, 289. Setti alla piazza, 290. Setti alla piazza, 291. Setti alla piazza, 292. Setti alla piazza, 293. Setti alla piazza, 294. Setti alla piazza, 295. Setti alla piazza, 296. Setti alla piazza, 297. Setti alla piazza, 298. Setti alla piazza, 299. Setti alla piazza, 300. Setti alla piazza, 301. Setti alla piazza, 302. Setti alla piazza, 303. Setti alla piazza, 304. Setti alla piazza, 305. Setti alla piazza, 306. Setti alla piazza, 307. Setti alla piazza, 308. Setti alla piazza, 309. Setti alla piazza, 310. Setti alla piazza, 311. Setti alla piazza, 312. Setti alla piazza, 313. Setti alla piazza, 314. Setti alla piazza, 315. Setti alla piazza, 316. Setti alla piazza, 317. Setti alla piazza, 318. Setti alla piazza, 319. Setti alla piazza, 320. Setti alla piazza, 321. Setti alla piazza, 322. Setti alla piazza, 323. Setti alla piazza, 324. Setti alla piazza, 325. Setti alla piazza, 326. Setti alla piazza, 327. Setti alla piazza, 328. Setti alla piazza, 329. Setti alla piazza, 330. Setti alla piazza, 331. Setti alla piazza, 332. Setti alla piazza, 333. Setti alla piazza, 334. Setti alla piazza, 335. Setti alla piazza, 336. Setti alla piazza, 337. Setti alla piazza, 338. Setti alla piazza, 339. Setti alla piazza, 340. Setti alla piazza, 341. Setti alla piazza, 342. Setti alla piazza, 343. Setti alla piazza, 344. Setti alla piazza, 345. Setti alla piazza, 346. Setti alla piazza, 347. Setti alla piazza, 348. Setti alla piazza, 349. Setti alla piazza, 350. Setti alla piazza, 351. Setti alla piazza, 352. Setti alla piazza, 353. Setti alla piazza, 354. Setti alla piazza, 355. Setti alla piazza, 356. Setti alla piazza, 357. Setti alla piazza, 358. Setti alla piazza, 359. Setti alla piazza, 360. Setti alla piazza, 361. Setti alla piazza, 362. Setti alla piazza, 363. Setti alla piazza, 364. Setti alla piazza, 365. Setti alla piazza, 366. Setti alla piazza, 367. Setti alla piazza, 368. Setti alla piazza, 369. Setti alla piazza, 370. Setti alla piazza, 371. Setti alla piazza, 372. Setti alla piazza, 373. Setti alla piazza, 374. Setti alla piazza, 375. Setti alla piazza, 376. Setti alla piazza, 377. Setti alla piazza, 378. Setti alla piazza, 379. Setti alla piazza, 380. Setti alla piazza, 381. Setti alla piazza, 382. Setti alla piazza, 383. Setti alla piazza, 384. Setti alla piazza, 385. Setti alla piazza, 386. Setti alla piazza, 387. Setti alla piazza, 388. Setti alla piazza, 389. Setti alla piazza, 390. Setti alla piazza, 391. Setti alla piazza, 392. Setti alla piazza, 393. Setti alla piazza, 394. Setti alla piazza, 395. Setti alla piazza, 396. Setti alla piazza, 397. Setti alla piazza, 398. Setti alla piazza, 399. Setti alla piazza, 400. Setti alla piazza, 401. Setti alla piazza, 402. Setti alla piazza, 403. Setti alla piazza, 404. Setti alla piazza, 405. Setti alla piazza, 406. Setti alla piazza, 407. Setti alla piazza, 408. Setti alla piazza, 409. Setti alla piazza, 410. Setti alla piazza, 411. Setti alla piazza, 412. Setti alla piazza, 413. Setti alla piazza, 414. Setti alla piazza, 415. Setti alla piazza, 416. Setti alla piazza, 417. Setti alla piazza, 418. Setti alla piazza, 419. Setti alla piazza, 420. Setti alla piazza, 421. Setti alla piazza, 422. Setti alla piazza, 423. Setti alla piazza, 424. Setti alla piazza, 425. Setti alla piazza, 426. Setti alla piazza, 427. Setti alla piazza, 428. Setti alla piazza, 429. Setti alla piazza, 430. Setti alla piazza, 431. Setti alla piazza, 432. Setti alla piazza, 433. Setti alla piazza, 434. Setti alla piazza, 435. Setti alla piazza, 436. Setti alla piazza, 437. Setti alla piazza, 438. Setti alla piazza, 439. Setti alla piazza, 440. Setti alla piazza, 441. Setti alla piazza, 442. Setti alla piazza, 443. Setti alla piazza, 444. Setti alla piazza, 445. Setti alla piazza, 446. Setti alla piazza, 447. Setti alla piazza, 448. Setti alla piazza, 449. Setti alla piazza, 450. Setti alla piazza, 451. Setti alla piazza, 452. Setti alla piazza, 453. Setti alla piazza, 454. Setti alla piazza, 455. Setti alla piazza, 456. Setti alla piazza, 457. Setti alla piazza, 458. Setti alla piazza, 459. Setti alla piazza, 460. Setti alla piazza, 461. Setti alla piazza, 462. Setti alla piazza, 463. Setti alla piazza, 464. Setti alla piazza, 465. Setti alla piazza, 466. Setti alla piazza, 467. Setti alla piazza, 468. Setti alla piazza, 469. Setti alla piazza, 470. Setti alla piazza, 471. Setti alla piazza, 472. Setti alla piazza, 473. Setti alla piazza, 474. Setti alla piazza, 475. Setti alla piazza, 476. Setti alla piazza, 477. Setti alla piazza, 478. Setti alla piazza, 479. Setti alla piazza, 480. Setti alla piazza, 481. Setti alla piazza, 482. Setti alla piazza, 483. Setti alla piazza, 484. Setti alla piazza, 485. Setti alla piazza, 486. Setti alla piazza, 487. Setti alla piazza, 488. Setti alla piazza, 489. Setti alla piazza, 490. Setti alla piazza, 491. Setti alla piazza, 492. Setti alla piazza, 493. Setti alla piazza, 494. Setti alla piazza, 495. Setti alla piazza, 496. Setti alla piazza, 497. Setti alla piazza, 498. Setti alla piazza, 499. Setti alla piazza, 500. Setti alla piazza, 501. Setti alla piazza, 502. Setti alla piazza, 503. Setti alla piazza, 504. Setti alla piazza, 505. Setti alla piazza, 506. Setti alla piazza, 507. Setti alla piazza, 508. Setti alla piazza, 509. Setti alla piazza, 510. Setti alla piazza, 511. Setti alla piazza, 512. Setti alla piazza, 513. Setti alla piazza, 514. Setti alla piazza, 515. Setti alla piazza, 516. Setti alla piazza, 517. Setti alla piazza, 518. Setti alla piazza, 519. Setti alla piazza, 520. Setti alla piazza, 521. Setti alla piazza, 522. Setti alla piazza, 523. Setti alla piazza, 524. Setti alla piazza, 525. Setti alla piazza, 526. Setti alla piazza, 527. Setti alla piazza, 528. Setti alla piazza, 529. Setti alla piazza, 530. Setti alla piazza, 531. Setti alla piazza, 532. Setti alla piazza, 533. Setti alla piazza, 534. Setti alla piazza, 535. Setti alla piazza, 536. Setti alla piazza, 537. Setti alla piazza, 538. Setti alla piazza, 539. Setti alla piazza, 540. Setti alla piazza, 541. Setti alla piazza, 542. Setti alla piazza, 543. Setti alla piazza, 544. Setti alla piazza, 545. Setti alla piazza, 546. Setti alla piazza, 547. Setti alla piazza, 548. Setti alla piazza, 549. Setti alla piazza, 550. Setti alla piazza, 551. Setti alla piazza, 552. Setti alla piazza, 553. Setti alla piazza, 554. Setti alla piazza, 555. Setti alla piazza, 556. Setti alla piazza, 557. Setti alla piazza, 558. Setti alla piazza, 559. Setti alla piazza, 560. Setti alla piazza, 561. Setti alla piazza, 562. Setti alla piazza, 563. Setti alla piazza, 564. Setti alla piazza, 565. Setti alla piazza, 566. Setti alla piazza, 567. Setti alla piazza, 568. Setti alla piazza, 569. Setti alla piazza, 570. Setti alla piazza, 571. Setti alla piazza, 572. Setti alla piazza, 573. Setti alla piazza, 574. Setti alla piazza, 575. Setti alla piazza, 576. Setti alla piazza, 577. Setti alla piazza, 578. Setti alla piazza, 579. Setti alla piazza, 580. Setti alla piazza, 581. Setti alla piazza, 582. Setti alla piazza, 583. Setti alla piazza, 584. Setti alla piazza, 585. Setti alla piazza, 586. Setti alla piazza, 587. Setti alla piazza, 588. Setti alla piazza, 589. Setti alla piazza, 590. Setti alla piazza, 591. Setti alla piazza, 592. Setti alla piazza, 593. Setti alla piazza, 594. Setti alla piazza, 595. Setti alla piazza, 596. Setti alla piazza, 597. Setti alla piazza, 598. Setti alla piazza, 599. Setti alla piazza, 600. Setti alla piazza, 601. Setti alla piazza, 602. Setti alla piazza, 603. Setti alla piazza, 604. Setti alla piazza, 605. Setti alla piazza, 606. Setti alla piazza, 607. Setti alla piazza, 608. Setti alla piazza, 609. Setti alla piazza, 610. Setti alla piazza, 611. Setti alla piazza, 612. Setti alla piazza, 613. Setti alla piazza, 614. Setti alla piazza, 615. Setti alla piazza, 616. Setti alla piazza, 617. Setti alla piazza, 618. Setti alla piazza, 619. Setti alla piazza, 620. Setti alla piazza, 621. Setti alla piazza, 622. Setti alla piazza, 623. Setti alla piazza, 624. Setti alla piazza, 62

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LAVORI DEL MOVIMENTO DELLA PACE A BERLINO

Un appello del Consiglio Mondiale per un patto di pace tra i "5 grandi,,

Gli interventi di Vecchietti, Montesi e della delegata coreana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BERLINO. 24. Un documento che dura contenere un appello di tutto ai popoli a favore di una riunione fra i "Cinque Grandi"...

di Modena di Don Primo Mazzolari. I dibattiti intorno al movimento Giusti ed all'accostamento di molte persone ad ieri ostentatamente diffidenti...

I crimini di Corea. Montesi ha concluso ritenendo che la mostruosa antitesi Orient-Occidente crolla già nell'animo dei uomini di buona volontà...

Il caso Pacciardi

Il signor Corrado Pallenberg, corrispondente da Roma del Daily Express, ha reso un pessimo servizio a Randolfo Pacciardi...

La lotta in difesa delle industrie

(Continuazione dalla 1. pagina) A La Spezia ieri i duemila e trecento lavoratori della OTO Melara di cui è annunciata la totale liquidazione...

CORKI COLLOQUI CON I GIOVANI EDITRICE GIOVENTU' NUOVA Via del Cardello, 18 ROMA

Per una pace stabile, per una democrazia popolare... LEGGETE Vie Nuove

Si vanta chi possiede una RADIO C. G. E. Anche per Voi la RADIO C. G. E. sarà fonte di soddisfazioni per le sue riproduzioni pure e musicali...

BRACCIALI, COLLANE, ANELLI ORO 18 K OROLOGI svizzeri di marca anche a RATE riservatissime economicamente...

ANNUNZI SANITARI DOTTOR ALFREDO STROM VENEREE - PELLE IMPOTENZA...

SESSUOLOGIA Studio Medico - Dr. Seguard - specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma di impotenza...

VENEREE - IMPOTENZA SPECIALIZAZIONE ESQUILINO CARLO ALBERTO & S. N. Nappone - Sestini

ENDOCRINE Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle patologie endocrine...

LA PASQUA SI AVVICINA! rinnovate in tempo il vostro guardaroba DA CONSAR

40 MILIONI al vincitore del 1° premio DELLA LOTTERIA NAZIONALE ITALIA

FULMINEO ATTACCO POPOLARE SU UN PASSO MONTANO

Un battaglione americano accerchiato a Pyongchang

Songjin, Wonsan, Kagnung e Inchon selvaggiamente cannoneggiate dalle unità da guerra dell'invasore

FRONTE COREANO. 24. L'ultimo bollettino del generale Ridgway respicchia la situazione di stasi succeduta alle violente battaglie dei giorni scorsi...

Parla Montesi. Ma l'appello non sarà il solo documento che verrà emesso dal Consiglio, sebbene esso, ovviamente, sarà il principale e costituirà in un certo senso la novità di questa sessione...

Un morto a Taranto in una rissa di strada

TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti, è avvenuta ieri verso la mezzanotte in una via centrale di Taranto...

462 morti in una settimana per l'epidemia di vaiolo a Calcutta

CALCUTTA. 24. L'epidemia di vaiolo continua a mietere nuove vittime a Calcutta e non accenna a perdere vigore. Infatti la settimana scorsa è stata registrata la cifra senza precedenti di 462 decessi...

Le locuste minacciano 370 villaggi indiani

NUOVA DELHI. 24. Duemila uomini, fra agenti di polizia e volontari indiani, sono impegnati nella battaglia contro milioni di locuste che hanno invaso su un fronte di 80 km. il Punjab...

Foligno ospita bambini scampati all'alluvione. FOLIGNO. 24. Domani nel pomeriggio giungeranno a Foligno provenienti dalle zone allagate del ferrarese...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

Un morto a Taranto in una rissa di strada. TARANTO. 24. Una violenta rissa, che si è conclusa con la morte di uno dei partecipanti...

BRACCIALI, COLLANE, ANELLI ORO 18 K OROLOGI svizzeri di marca anche a RATE riservatissime economicamente...

ANNUNZI SANITARI DOTTOR ALFREDO STROM VENEREE - PELLE IMPOTENZA...

SESSUOLOGIA Studio Medico - Dr. Seguard - specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma di impotenza...

VENEREE - IMPOTENZA SPECIALIZAZIONE ESQUILINO CARLO ALBERTO & S. N. Nappone - Sestini

ENDOCRINE Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle patologie endocrine...

LA PASQUA SI AVVICINA! rinnovate in tempo il vostro guardaroba DA CONSAR

40 MILIONI al vincitore del 1° premio DELLA LOTTERIA NAZIONALE ITALIA

40 MILIONI al vincitore del 1° premio DELLA LOTTERIA NAZIONALE ITALIA Ippodromo di Agnano - 11 Marzo 1951 DECINE DI MILIONI DI PREMI SECONDARI

ULTIME NOTIZIE

IL GIGANTESCO SFORZO RICOSTRUTTIVO DELL'URSS Larinascita della Bielorussia dalle rovine dell'invasione nazista

Oggi in un bilancio di successi si svolgono le elezioni al Soviet Supremo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
MINSK, febr. 24. — In tutte le città e i villaggi, nei posti di lavoro e di studio, ovunque vivono e lavorano e studiano i cittadini della Bielorussia socialista, si sta svolgendo una grande campagna elettorale per le elezioni dell'organo supremo statale: il Soviet Supremo della Repubblica Socialista della Bielorussia.

Dappertutto manifesti, giornali murali illustrano i grandi successi della costruzione e ricostruzione compiute in questi primi cinque anni del dopoguerra. La sicura giovinezza del nostro Bolsccevico, del governo socialista e della saggia direzione del grande e amato capo dei lavoratori di tutto il mondo, guida di pace il compagno Stalin.

I successi del popolo della Bielorussia socialista sono veramente straordinari, poiché i nazisti avevano lasciato dietro di sé, nella fuga, solo rovine, cenere e ciò che è ancora più terribile, avevano trucidato circa 3 milioni di donne, bambini e vecchi.

L'occupazione dei precursori di Truman e Atlee, durò circa quattro sanguinosi anni, il risultato fu che il 30 per cento dell'industria venne distrutta, le città e i villaggi erano ridotti ad un ammasso di rovine e di cenere. Centinaia di migliaia di famiglie furono costrette a vivere in protte scavate nelle terre, nelle cantine e nei sotterranei.

Durante i piani quinquennali sovietici, nella Bielorussia socialista furono costruite 1700 imprese industriali, create nuove branche dell'industria. Nel 1950 la produzione globale della grande industria era cresciuta di ben 23 volte, in confronto al 1913, il potenziale della centrale elettrica di 100 volte. La vittoria del sistema socialista ha portato ai contadini una vita felice. Nel 1940 la produzione agricola della Repubblica superava di due volte il livello del 1913.

do, dopo la cacciata dei precedenti «dignitari della civiltà occidentale», in migliaia e migliaia di villaggi della Repubblica non vi era più un solo capo di bestiame. All'inizio del '51 i colossi azeri superano del 33 per cento il livello dell'anteguerra per l'allevamento del bestiame grosso, del 34 per cento dei suini, del 42 per cento degli ovini.

Nel campo dell'edilizia i successi non sono meno grandiosi. Durante gli ultimi anni nelle città e nelle borgate operose sono stati costruiti case per 4 milioni di metri cubi. La capitale, Minsk, che ha terribilmente sofferto durante la guerra, viene rapidamente ricostruita. Sono già terminate l'Accademia delle Scienze della Repubblica, gli istituti superiori, gli ospedali e i teatri. 432 mila metri quadrati di case moderne e confortevoli sono state terminate. Alla periferia della città sono sorti nuovi quartieri.

«Tutto il popolo della Bielorussia, del governo dell'Unione Sovietica, del Partito Bolsccevico e del compagno Stalin, sono stante liquidate le dolorose conseguenze dell'occupazione tedesca e dell'Umanità, del Turkmenistan e dell'Estonia».

no state costruite 436 mila case per i colcolanti, 240 costruzioni ad uso sociale e collettivo, 1300 sedi per le direzioni dei colossi, 30 mila magazzini, decine di migliaia di stalle per il bestiame, fucine, garage, e piccole officine.

Durante il piano quinquennale post-bellico sono state completamente ricostruite tutte le scuole e gli istituti superiori. Le nuove scuole ottenute sono 3700 per 177 mila allievi. Il numero delle scuole medie è aumentato di 2,2 volte e il numero degli allievi delle classi dall'8a alla 10a di 3,5 volte. Gli studenti degli istituti superiori sono aumentati di 7 mila in confronto al 1940. L'Accademia delle Scienze della Repubblica ha 21 nuovi istituti di ricerche scientifiche.

K. R.

Collins minaccia di bombardare la Cina

WASHINGTON, 24. — Gravissime dichiarazioni sono state fatte oggi dal generale Collins, capo di stato maggiore dell'esercito americano, il quale ha annunciato la decisione degli Stati Uniti di bombardare la Manciuria e tutto il territorio cinese se lo Esercito popolare coreano e i volontari cinesi effettueranno attacchi aerei e navali contro le truppe americane.

Le dichiarazioni di Collins, riferite dall'A.F.P., proseguono con l'affermazione che, nel caso di attacchi aerei e navali «la guerra entrerebbe in una fase interamente nuova» e cioè nella fase dell'aggressione diretta alla Cina. A nessuno sfugge la gravità dell'annuncio di Collins, annuncio che vuole avere il senso di preparare l'opinione pubblica a nuove tragiche avventure di guerra. Come è stato più volte rivelato, e come oggi viene confermato, alla luce delle dichiarazioni di Collins, il vero obiettivo dell'aggressione alla Cina è quello di portare le armi americane contro la Cina.

E' interessante sottolineare a questo proposito una nota A.F.P. la quale, citando fonti ufficiali americane, afferma che, secondo Mac Arthur, le gravi perdite inflitte ai cinesi potranno avere gravi conseguenze per un paese o il nuovo regime comunista non ha ancora raggiunto una stabilità assoluta. A parte la ferocità dell'ultimo apprezzamento, la frase rivela l'effettivo scacco delle operazioni americane in Corea.

Questa sera, inoltre, è stata annunciata la decisione del Giappone di due divisioni della guardia nazionale allo scopo «di assicurare una maggiore sicurezza al Giappone inviando dei militari di stanza presso la frontiera dell'U.R.S.S.» come scrive la «Reuter».

“I NOSIRI POPOLI NON VOGLIONO LA GUERRA” Imponente comizio a Londra di Niemoeller e dirigenti laburisti

Tremila cittadini salutano calorosamente alla Kingsway Hall una risoluzione in appoggio alla conferenza a quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 24. — Sono due anni che il visito periodicamente in Germania orientale e per amore della verità devo dichiarare che avendo interrogato centinaia di appartenenti alla polizia popolare, non vi ho trovato nessuno che fosse addestrato dai sovietici all'uso delle armi automatiche, dei carri armati o degli aerei. L'armamento di cui la polizia popolare dispone si riduce alle pistole ed alle carabine. Questa diretta testimonianza sull'inesistenza di un riarmo della Germania orientale, sul limitato armamento della polizia popolare (Beretttschaften) che la propaganda atlantica tenta di presentare come un esercito per giustificare il riarmo della Germania di Bonn, è stata portata da Martin Niemoeller ad un meeting contro il riarmo tedesco, che ha avuto luogo ieri sera alla Kingsway Hall di Londra.

Martin Niemoeller, comandante

di un sommergibile germanico nella prima guerra mondiale, poi sotto Hitler per otto anni, ora pastore protestante, è uno dei leaders della Chiesa Evangelica tedesca. Membro del suo consiglio dirigente, capo della sua sezione per i rapporti con l'estero, presidente del comitato nell'Heesex (Germania occidentale), egli ha fatto molto parlare di sé negli ultimi sei mesi, come il più coerente e popolare avversario non comunista della politica di Adenauer, come uno dei più tenaci oppositori della restaurazione della Wehrmacht.

La sua visita a Londra è avvenuta sotto gli auspici della Unione per il Controllo Democratico (UCD) una istituzione britannica, il cui esecutivo è formato da parlamentari del Labour Party. L'Unione per il Controllo Democratico partecipa attivamente attraverso meeting, dibattiti e pubblicazioni, alle campagne contro il riarmo della Germania.

Martin Niemoeller è stato un fautore della iniziativa tendente a graminare la forza che condurrà in campo una campagna in Inghilterra, con quelle che nella stessa Germania occidentale si oppongono alla politica di riarmo degli occupanti e di Adenauer.

Alle tremila persone circa che graminavano la Kingsway Hall, Niemoeller ha detto che i tedeschi hanno ormai imparato a conoscere in guerra come un'inutile carneficina e che solo una minoranza di essi avrebbe dispiaciuto ad impugnare di nuovo le armi.

Inchieste condotte fra l'opinione pubblica della Germania occidentale hanno mostrato che i due terzi della popolazione sono contrari al riarmo e che questa percentuale si alzerebbe se si conoscessero l'atteggiamento delle classi più giovani, al di sotto dei 35 anni.

Pur riaffermando la sua avversione al comunismo, Niemoeller si è dichiarato convinto che l'URSS non vuole la guerra in Europa. «Invece di imporre il riarmo ai popoli degli Esteri e di una adeguata denuncia della follia atomica degli Stati Uniti».

La condanna del riarmo tedesco pronunciata da Niemoeller è stata la nota centrale anche degli altri discorsi al comizio della Kingsway Hall, ma è notevole come gli oratori, tutti parlamentari del Labour Party, abbiano nei loro interventi accumulato la riprova della politica atlantica in Germania, con una critica molto aspra del riarmo e dell'atteggiamento dei decisori del governo di Atlee, dei propositi sabotevoli con cui Washington, Londra e Parigi si accingono ad allargare il campo dei Mordidi degli Esteri e di una adeguata denuncia della follia atomica degli Stati Uniti.

Il meeting è terminato con una risoluzione, proposta da Elwin Jonek, la quale chiede che «i negoziatori della conferenza di Mosca abbiano come obiettivo la pacifica unificazione della Germania e la sua neutralizzazione, garantita dalle quattro potenze» e che «a questo scopo le quattro potenze tengano conto di qualsiasi raccomandazione che possa risultare da un incontro delle autorità della Germania occidentale e orientale, e di qualsiasi altra fonte attendibile e autentica, nell'una o nell'altra parte della Germania».

Promosso com'è stato, da circoli politicamente e ideologicamente ben distinti dal Partito Comunista britannico, a circoli laburisti e pacifisti, il meeting della Kingsway Hall è una nuova notevole prova del patto che lo schieramento per la pace si sta allargando in Inghilterra con la partecipazione dei gruppi più vari e che la sua linea passa sempre più nettamente anche attraverso il Labour Party, isolando Atlee e la destra guerrefondista della massa del partito.

FRANCO CALAMANDREI

Iniziativa di operai tedeschi contro il riarmo della Germania

La proposta di una Conferenza internazionale dei lavoratori accolta dagli operai francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 25. — Haymar Schacht, il banchiere di Hitler che diresse le finanze del Reich durante tutto il periodo del superarmamento nazista, è da due giorni a Parigi. La sua presenza era stata giustificata in un primo tempo dalle autorità francesi con la scusa che l'ex dirigente nazista doveva trasferire nella capitale francese per recarsi in Germania, in una intervista a un giornale della sera Schacht non ha avuto alcun pudore a smentire la imbarazzata spiegazione degli ospitanti. Egli ha detto di essere venuto a Parigi «invitato da amici», di cui non ha voluto dire il nome, e ha trovato persino che i «francesi mangiano troppo».

La presenza a Parigi del banchiere nazista e le sue dichiarazioni, si inseriscono logicamente nel clima di rinvicina nazista instaurato nell'Europa occidentale dagli americani con la decisione di riarmare la Germania. Essi forniranno nuove ragioni allo sdegno dei francesi per il «trionfo atlantico» a cui Washington destina i loro oppressori di pochi anni fa.

Il lavoratore francese accetterà con entusiasmo la proposta fatta ieri a Berlino da un Comitato franco-tedesco per la convocazione, dal 22 al 25 marzo, di una conferenza di delegati di tutti i lavoratori di Europa, destinata a trovare le forme di un'azione congiunta contro il riarmo della Germania. Berlino dovrebbe essere la sede della conferenza.

L'iniziativa di tale convegno è partita dagli operai tedeschi di Haps-Hagen, e raccolta ben presto da altre officine. Un comitato composto da operai di Francoforte e di Germania ha preso l'iniziativa di lanciare un appello, che verrà diretto alle tre centrali sindacali internazionali e a tutte le centrali nazionali. L'appello invita tutti i lavoratori e delegati delle officine dei delegati per la conferenza, a far inviare le delegazioni delle loro organizzazioni sindacali, sia di officina che locali e regionali, a ottenere dalle sindacati nazionali e dalle federazioni internazionali che essi si facciano rappresentare alla conferenza, e infine a porre all'ordine del giorno dei loro convegni locali il seguente tema: «Azione unita dei lavoratori e dei sindacati dei paesi di Europa contro il riarmo della Germania».

«Viva la solidarietà coi lavoratori tedeschi nella loro battaglia contro il riarmo del loro paese», conclude l'appello.

GIUSEPPE BOFFA

ve ragioni allo sdegno dei francesi per il «trionfo atlantico» a cui Washington destina i loro oppressori di pochi anni fa.

Il lavoratore francese accetterà con entusiasmo la proposta fatta ieri a Berlino da un Comitato franco-tedesco per la convocazione, dal 22 al 25 marzo, di una conferenza di delegati di tutti i lavoratori di Europa, destinata a trovare le forme di un'azione congiunta contro il riarmo della Germania. Berlino dovrebbe essere la sede della conferenza.

L'iniziativa di tale convegno è partita dagli operai tedeschi di Haps-Hagen, e raccolta ben presto da altre officine. Un comitato composto da operai di Francoforte e di Germania ha preso l'iniziativa di lanciare un appello, che verrà diretto alle tre centrali sindacali internazionali e a tutte le centrali nazionali. L'appello invita tutti i lavoratori e delegati delle officine dei delegati per la conferenza, a far inviare le delegazioni delle loro organizzazioni sindacali, sia di officina che locali e regionali, a ottenere dalle sindacati nazionali e dalle federazioni internazionali che essi si facciano rappresentare alla conferenza, e infine a porre all'ordine del giorno dei loro convegni locali il seguente tema: «Azione unita dei lavoratori e dei sindacati dei paesi di Europa contro il riarmo della Germania».

«Viva la solidarietà coi lavoratori tedeschi nella loro battaglia contro il riarmo del loro paese», conclude l'appello.

GIUSEPPE BOFFA

Il meeting è terminato con una risoluzione, proposta da Elwin Jonek, la quale chiede che «i negoziatori della conferenza di Mosca abbiano come obiettivo la pacifica unificazione della Germania e la sua neutralizzazione, garantita dalle quattro potenze» e che «a questo scopo le quattro potenze tengano conto di qualsiasi raccomandazione che possa risultare da un incontro delle autorità della Germania occidentale e orientale, e di qualsiasi altra fonte attendibile e autentica, nell'una o nell'altra parte della Germania».

Promosso com'è stato, da circoli politicamente e ideologicamente ben distinti dal Partito Comunista britannico, a circoli laburisti e pacifisti, il meeting della Kingsway Hall è una nuova notevole prova del patto che lo schieramento per la pace si sta allargando in Inghilterra con la partecipazione dei gruppi più vari e che la sua linea passa sempre più nettamente anche attraverso il Labour Party, isolando Atlee e la destra guerrefondista della massa del partito.

FRANCO CALAMANDREI

NELLA PROVINCIA DI MILANO Una donna muore vittima del "morbo giallo"

MILANO, 24. — Un caso di «morbo giallo» si è verificato nei giorni scorsi a Lasciarella: la vittima è stata Buongiovanni fu Carlo, di 58 anni.

Il medico del luogo, che era stato chiamato al capezzale della donna, constatava che il male non era dei tipi normali e ordinava l'immediato intervento della sovrintendenza di Milano. Al Policlinico di Milano, dopo le cure, la donna morì dopo tre giorni.

L'obduzione fu eseguita dai medici che constatò che si trattava del primo caso di «morbo giallo» verificato nella provincia di Milano dall'inizio dell'anno. I medici non hanno ancora scoperto il modo di trasmissione del morbo.

Trionfo della CGIL nelle Manifatture di Anagni

MILANO, 24. — Una grande vittoria è stata ottenuta dalla CGIL nelle elezioni della Commissione di lavoro alle Manifatture Casario di Anagni. La Commissione interna era prima composta da tre

membri liberali e due della CGIL. Ma gli operai delle Manifatture Casario avevano constatato che i liberali erano assenti ai padroni e al governo, nemico dei lavoratori, della libertà e della pace. Così alle elezioni della nuova Commissione interna, tenute il 22 febbraio ad Anagni, la schiacciata maggioranza dei lavoratori ha votato per la lista della CGIL. Cinque posti sono andati alla lista unitaria e nessuno al liberali.

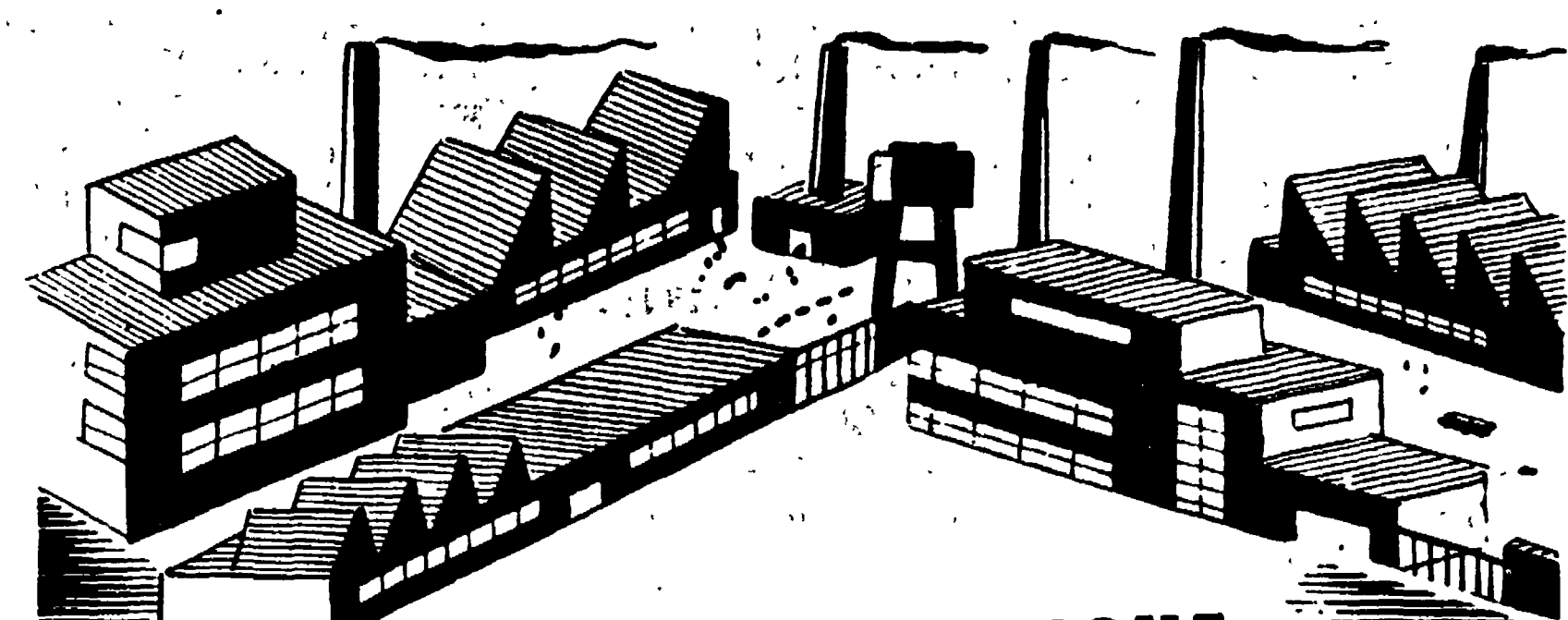
Rinviene il padre impiccato nella stalla

FORLÌ, 24. — Nelle prime ore di stamane è stato rinvenuto nel figlio di un contadino, impiccato nella stalla situata in località Canalone, nel paese di Verghereto, panciuto ad una fune attaccata ad una trave, il cadavere del genitore domenicano Luigi. Il figlio, che lascia in moglie e cinque figli, sembra abbia compiuto l'insano gesto a causa delle pessime condizioni finanziarie in cui versa da tempo la propria famiglia.

Il meeting è terminato con una risoluzione, proposta da Elwin Jonek, la quale chiede che «i negoziatori della conferenza di Mosca abbiano come obiettivo la pacifica unificazione della Germania e la sua neutralizzazione, garantita dalle quattro potenze» e che «a questo scopo le quattro potenze tengano conto di qualsiasi raccomandazione che possa risultare da un incontro delle autorità della Germania occidentale e orientale, e di qualsiasi altra fonte attendibile e autentica, nell'una o nell'altra parte della Germania».

Promosso com'è stato, da circoli politicamente e ideologicamente ben distinti dal Partito Comunista britannico, a circoli laburisti e pacifisti, il meeting della Kingsway Hall è una nuova notevole prova del patto che lo schieramento per la pace si sta allargando in Inghilterra con la partecipazione dei gruppi più vari e che la sua linea passa sempre più nettamente anche attraverso il Labour Party, isolando Atlee e la destra guerrefondista della massa del partito.

FRANCO CALAMANDREI



LE FABBRICHE RIUNITE DEL NORD a favore DELLA POPOLAZIONE ROMANA CONTRO LE SPECULAZIONI attraverso IL FABBRICANTE

Nei nuovi locali di VIA COLA DI RIENZO, 155-157 (angolo Attilio Regolo) DANNO LA POSSIBILITA' DI POTER ACQUISTARE: Biancheria, Maglieria, Calzetteria ed il tutto per la Casa A PREZZI BASSISSIMI LA VENDITA AVRA' INIZIO LUNEDI' 26 FEBBRAIO, ALLE ORE 9

ALCUNI PREZZI:

CALZINO per ragazzo puro cotone	45 lire
MUTANDA uomo puro cotone con retro elastico	198 »
MAGLIA sportiva per ragazzo	85 »
CULOTTE finissime per signora	690 »
COPERTA da letto grandissima	90 »
ASCIUGAMANO con frangia grandissima	495 »
MAGLIA felpata per uomo puro cotone	99 »
SCIARPA da collo lanata	295 »
FEDERE cotone nuro grandi	700 »
CAMICIA uomo fantasia con ricambio	195 »
MAGLIA per signora con spallina finissima	395 »
SOTTANA pesante per signora	75 »
CULOTTINA per bambino	750 »
PARUR due capi sottana e culotta con merletto	145 »
CAZZA seta con cucitura vera	890 »
CAMICIA notte fantasia con manica lunga	72 »
STROPINACCIO da cucina	145 »
GREMBIULE da cucina colorato	89 »
PANNOFINO puro cotone candido	990 »
LENZIUOLO grandissimo puro cotone	99 »
CANOTTIERA uomo puro cotone	495 »
MAGLIONE sportivo per sciatore	395 »
SOTTABITO fiorellino lavorato a mano	1.750 »
PIGIAMA uomo puro cotone	85 »
CALZINO uomo puro cotone alto	395 »
CAZZA Nylon velatissima rinforzata	250 »
MAGLIA intima felpata per ragazzo	89 »
FAZZOLETTO uomo puro cotone	89 »
GILET uomo lana con manica	89 »
REGGISENO finissimo rinforzato	950 »
PIGIAMA caldissimo per ragazzo	395 »
MAGLIA lanata per signora con manica lunga	1.290 »
VESTAGLIA per signora fantasia tessuto fine	3.200 »
VESTITO completo pura lana per giovanetti tutte le misure	3.200 »

ED ALTRE MIGLIAIA DI ARTICOLI A PREZZI ECCEZIONALI OGGI ESPOSIZIONE

"IL FABBRICANTE"



INOLTRE PER FESTEGGIARE LA INAUGURAZIONE DEL NEGOZIO «IL FABBRICANTE» METTERA' IN VENDITA 12.000 METRI DI TELA GREZZA AL PREZZO DI L. 248 AL METRO

il Fabbricante

VIA COLA DI RIENZO 155 157
ANGOLO VIA ATTILIO REGOLO

Le estrazioni del Lotto del 24 febbraio 1951

BARI	15	78	63	49	31
ALBA IGHARI	18	56	88	35	4
FIRENZE	53	88	5	78	82
GENOVA	29	45	19	39	78
MILANO	77	50	40	13	82
NAPOLI	12	62	77	34	33
PALERMO	38	70	33	72	86
ROMA	1	33	31	6	36
TORINO	88	22	78	1	36
VENEZIA	46	64	72	54	57

PETRO D'INGRAO - Direttore
Sergio Savardi - Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A.
Roma - Via IV Novembre, 160 - Roma